

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



IV DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

19 marzo 2023

Dal Vangelo secondo Giovanni

9, 1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli

dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Come già sappiamo, il filo conduttore delle domeniche di Quaresima è quello dei simboli del Battesimo. Dopo l'acqua, di cui si è occupata la liturgia della scorsa domenica, quella di questa domenica parla della luce e dei suoi significati.

Per l'uomo, la luce, come, del resto, l'aria e l'acqua, è condizione necessaria per la vita. Infatti, a conferma di ciò, abbiamo molti modi di dire che indicano questa associazione tra luce e vita: ad esempio, per un bambino che nasce, si dice che è "venuto alla luce".

Anche nelle Sacre Scritture, la luce riveste un'importanza tutta particolare: ad esempio, essa è la prima delle realtà che Dio ha creato. Infatti, il libro della Genesi inizia coi seguenti versetti: "In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu" (Gn 1,1-3). Ma quella della luce è anche una delle immagini più usate da Giovanni nel suo Vangelo quando parla di Gesù: nel Prologo, infatti, egli dice che "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta" (Gv 1,4-5).

Ciascuno di noi, nel Battesimo, sperimenta proprio questo passaggio dalle tenebre alla luce, dal peccato alla grazia, da un destino di morte alla vita eterna.

Nel miracolo della guarigione del cieco nato si possono cogliere tutti questi passaggi, a partire dal riferimento esplicito all'azione creatrice originaria di Dio: Gesù, infatti, per ridargli la vista, applica, agli occhi del cieco, del fango fatto con la terra e la Sua saliva, richiamando, in questo modo, quanto dice il libro della Genesi: "... il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (Gn 2,7).

L'affermazione chiave di tutto questo lungo brano è quella che Gesù fa all'inizio, quando afferma di essere "la luce del mondo": questa affermazione è dimostrata poi dallo sviluppo del confronto serrato tra le posizioni dei giudei, che Gesù mette continuamente in discussione con le Sue parole e le Sue azioni, e l'amore del Padre, che Gesù manifesta proprio con quelle parole e con quelle azioni.

La vicenda del cieco nato descrive in realtà il cammino che ognuno di noi dovrebbe compiere alla scoperta della Luce "vera". Il passaggio del cieco nato dal buio alla luce, dall'essere cieco al vedere, infatti, si snoda parallelamente al suo itinerario spirituale di scoperta della Luce "vera", cioè del Cristo, e arriva, alla fine, a riconoscerlo e a adorarlo come il Figlio di Dio.

Questo cammino di Fede è lo stesso che ognuno di noi è chiamato a percorrere, come individuo e come comunità: per questo la Chiesa ha la missione di annunciare, a tutta l'umanità, Cristo come Luce del mondo.

Se è vero che negli avvenimenti del mondo, spesso, vediamo la presenza delle tenebre, in quali fatti, in quali persone, in quali momenti della nostra vita, invece, vediamo la Luce di Cristo? E quando ci accorgiamo delle tenebre intorno a noi, sappiamo farci portatori della "vera" Luce?

PREGHIERA

O Dio, Padre della luce, che conosci le profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.